

Dietro la foglia d'edera gli intellettuali giacobini di Firenze e l'anticomunismo settario dei repubblicani romagnoli

I buoni propositi e la realtà della battaglia politica - I rapporti coi socialisti in Toscana - A Ravenna, più arrabbiati dei democristiani, coi quali hanno collaborato sempre e sono pronti a collaborare di nuovo

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA, maggio. Ugo la Malfa è venuto qui ad aprire la campagna elettorale per la concentrazione radicale-repubblicana. Incoraggiato da una piazza piena di folle, ha detto che il fatto nuovo delle elezioni è questa alleanza. «L'entusiasmo del vecchio partito repubblicano col giovane partito radicale, l'alleanza della Voce Repubblicana col Mondo e con l'Espresso». Il fatto nuovo, non so, un fatto nuovo, certo.

E per scorporare, e vaticinare, e abbandonare il solito viaggio tra le testate dei giornali, e prendere un treno; qualche itinerario minore è sufficiente; qualche puntata in una realtà regionale, assai più densa e complessa di un simbolo nazionale, è immunita anche in una sorta di vengativa per una lista in cui i bei nomi della cultura e delle «professioni libere» abbondano, come cavalieri dell'ideale, partiti, lancia (o penna) in testa, contro gli «interessi costituiti» di destra e di sinistra.

Prima di giungere in Romagna, ho fatto una puntata a Firenze. La realtà conserva molto del fascino di quell'immagine. Personalità radicali illustri (c'è Ernesto Rossi, capofila, e Achille Battaglia, e Mario Paggi; non c'è Carandini, ma un suo nipote, che si chiama Leone, se non erro), una sfilata di candidati tutti laureati, medici, avvocati, pubblicisti; uno stile solenne da club giacobino.

In una città in cui l'elemento culturale è parte viva, tipica della lotta politica, i radicali (i repubblicani quasi non esistono) si sono inseriti nella battaglia elettorale con un impegno da alcune robuste campagne di stampa in nome del laicismo, e un po' s'infonda del processo al vescovo di Prato.

Tutta la propaganda ha il tono impressivo del capofila; forte accentuazione antireligiosa, da un lato, antimonopolista, dall'altro. Lo Stato di diritto, una scorta laica, lotta, per dirla ancora con Ernesto Rossi, ai baroni dell'industria e ai principi della Chiesa; in sostanza «il nemico pubblico n. 1» è la D.C.

E l'anticomunismo? C'è, integro e assoluto, ma come tenuto sullo sfondo, un po' in sottofondo su un piano di ragionamento forzatamente; che i radicali non vedono possibile una collaborazione con i comunisti, ma intravedono la prospettiva, per il futuro, di un'alleanza di «opposizione costituzionale» e perciò seguono con favore gli «autonomisti» del P.S.I. Ecco intanto che a Firenze, con i gruppi autonomisti socialisti, i radicali sono costretti a entrare in concorrenza: ci sono in città, tradizionalmente, quei sei-settemila voti che già furono del Partito d'Azione e poi si raccolsero in Unità Popolare attorno al nome prestigioso di Enrico Calamandrei e alla sua rivista. Ora quegli elettori si dovrebbero orientare in gran parte verso il P.S.I. che ha candidato alla Camera il leader di U.P. Codignola e al Senato il direttore del Ponte Enzo Enriquez Agnoletti. Ma i candidati all'estero sperano di sottrargliene una parte.

In ogni caso, i radicali contano su un successo di prestigio, come si dice. E si rivolgono ad elettori che votarono nel passato liberale, da cui ceppo essi stessi si sono distaccati.

Ma dovevo scoprire, qui a Romagna, tutta un'altra faccia della stessa medaglia. Invece di essere difensivamente colpiti, come cittadini e come uomini di cultura. Sentiamo perciò il dovere di esprimere, con piena libertà, il nostro pensiero, di esporre le ragioni che ci fanno chiedere che il grave provvedimento venga subito revocato.

In linea di fatto, è ben noto a tutti che le traduzioni degli studi e delle inchieste curate da Dolci hanno suscitato grande interesse all'estero. Risulta inoltre dai resoconti dei giornali svizzeri, francesi, inglesi, scandinavi che le conferenze tenute da Dolci nel suo recente giro all'estero ebbero un grande successo. Per la federazione locale del P.R.I. e addirittura un programma per il futuro. La contraddizione è clamorosa.

Vi basta poco per scoprire che per i locali gruppi dirigenti del partito il vero nemico numero uno, contro cui hanno lottato e continuano a lottare, non è la D.C. è il nostro partito. Da anni ed anni la costante politica del P.R.I. in Romagna è l'anticomunismo più feroce e settario. Non è questa una scoperta da poco. Nei collegi della provincia non ci sono esigue élites d'intellettuali. I repubblicani sono un partito di massa. Hanno avuto

in provincia di Romagna 35.830 voti il 18 aprile, e 32.092 il 7 giugno. Pur con un leggero calo, restano il terzo partito della provincia (48.881 suffragi) vi ha raccolto il P.C.I. nel 1953, e 51.610 la D.C.; hanno una solida base sociale nel centro medio urbano, di esercenti e professionisti, nei piccoli proprietari e affittuari delle campagne e una notevole influenza anche su gruppi di braccianti e operai di giorno cooperative agricole, edili, di consumo, un ufficio di collocamento e possiedono una fitta rete di clientele. Interessante anche un'evoluzione costante che hanno subito i loro

quadri intermedi e dirigenti. I vecchi segretari di sezione, operai, venuti sotto la spinta della guerra di liberazione, sono stati via via sostituiti da piccoli e medi borghesi, spesso legati ai gruppi industriali e agrari. Come si vede, già il panorama è molto diverso. Ma ciò che gli dà un preciso colore è l'azione politica perseguita: un'azione che non solo è stata, in mille occasioni, complice della D.C., ma che ha avuto anche un'altra azione, e discriminatoria nei confronti del movimento operaio socialista e comunista, profondamente unitario. Tanto che — mi dicono i

compagni — spesse volte elettorali hanno mandato avanti i repubblicani nelle più scoperte operazioni anticomuniste. Poi il Comune, che reggono insieme a democristiani nella Provincia, dove hanno preferito il commissario governativo ad una giunta di sinistra, persino ad una giunta con i compagni socialisti; nelle cooperative, dove hanno cercato di rompere — per fortuna senza riuscirci — la base unitaria su cui le varie correnti si reggono. Non a caso sono stati i repubblicani a sostenere sette anni fa un progetto di legge-scorporo che non venne approvato, e ancora questa

settimana sul loro foglio, «Voce di Romagna». Il senatore Amadeo (eletto «a mezzadria» coi voti del P.C.I. appoggiando caldamente il recente famigerato articolo di Missiroli, scriveva che se «l'apatia maggioritaria parlamentare non avesse sepolto quel progetto» le cose sarebbero andate diversamente.

«Ma il problema resta», ha voluto assicurare il senatore Amadeo. E in tutta la propaganda attuale, i dirigenti repubblicani parlano di lotta ad oltranza nei nostri confronti, e solo di «chiarezza necessaria» verso la D.C. Hanno stilato un manifesto il 1° maggio dedicato quasi interamente alla polemica contro i radicali. Neppure la C.I.S.I. e la P.H. hanno fatto altrettanto. In questa particolare animosità mette pure, dove c'è, un accento un po' magnifico: od tenaci, antisocialisti, che hanno una tradizione. Invece della (mi assicuro che, dopo l'uscita dell'opera, in qualche paese, sono arrivati a mettere cartelli alle porte dei bottegai) come comunisti perché si bloccano in un loro negozio, come avevano fatto nel 1910 con i socialisti; metteteci una fiaschetta e uno spirito di setta provinciali (nella casa del popolo che qui ha il P.H.I. c'è un' insegna, subito dopo il bar: esaltate i serviti agli scritti al partito); credo d'aver girato le nostre case del popolo di mezza Italia; un cartello simile non l'ho mai visto e avrete la chiave di una mentalità retriva.

Resta il fatto che quest'ultima faccia della medaglia è per la meno sconosciuta. Non solo perché rivela nella concentrazione radio-repubblicana l'esistenza almeno di due anime, l'una magari borghesista ma moderna e volenterosa, l'altra forse più plebea, certo più conservatrice. Il fatto preoccupante è che l'ala destra questa «terza forza» e tale ed esiste, essa ha operato come una forza sostanzialmente unitaria, come un loro alleato prezioso.

Il passato collaborazionista dei gruppi dirigenti repubblicani, la struttura clientelastica del partito, un legame con gli agrari e gli industriali che non solo non si è rotto, ma neppure si è allentato, sono un fenomeno che già supera un ambito regionale.

Pensiamo proprio allo slogan che i radicali lanciano: formazione di una «opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna senza radere nella breccia dei clericali, senza fare una politica di classe borghese, contro gli interessi popolari? I repubblicani di Romagna sono giunti a respingere un o.d.g. presentato dai comunisti che chiedeva l'ente regionale perché i democristiani hanno minacciato in caso di una adesione, di rompere la comune giunta. A quanti ricatti dovranno ancora cedere? E viceversa, se abbandonano i posti locali di potere economico, e passeranno all'opposizione, come potranno in un modo o un altro sopravvivere? Il partito repubblicano ha una piattaforma politica in cui siamo rimasti in ombra alcune scelte sociali, precise. Dove la lotta di classe impone le sue leggi ferree, non si può essere un mezzo, non si può essere un buco: basta; numerare a promissori equivale a fare come fanno i gruppi dirigenti repubblicani di qui: mangiapreti a parole, amici dei preti nel difendere «la roba».

«L'opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna senza radere nella breccia dei clericali, senza fare una politica di classe borghese, contro gli interessi popolari? I repubblicani di Romagna sono giunti a respingere un o.d.g. presentato dai comunisti che chiedeva l'ente regionale perché i democristiani hanno minacciato in caso di una adesione, di rompere la comune giunta. A quanti ricatti dovranno ancora cedere? E viceversa, se abbandonano i posti locali di potere economico, e passeranno all'opposizione, come potranno in un modo o un altro sopravvivere? Il partito repubblicano ha una piattaforma politica in cui siamo rimasti in ombra alcune scelte sociali, precise. Dove la lotta di classe impone le sue leggi ferree, non si può essere un mezzo, non si può essere un buco: basta; numerare a promissori equivale a fare come fanno i gruppi dirigenti repubblicani di qui: mangiapreti a parole, amici dei preti nel difendere «la roba».

«L'opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna senza radere nella breccia dei clericali, senza fare una politica di classe borghese, contro gli interessi popolari? I repubblicani di Romagna sono giunti a respingere un o.d.g. presentato dai comunisti che chiedeva l'ente regionale perché i democristiani hanno minacciato in caso di una adesione, di rompere la comune giunta. A quanti ricatti dovranno ancora cedere? E viceversa, se abbandonano i posti locali di potere economico, e passeranno all'opposizione, come potranno in un modo o un altro sopravvivere? Il partito repubblicano ha una piattaforma politica in cui siamo rimasti in ombra alcune scelte sociali, precise. Dove la lotta di classe impone le sue leggi ferree, non si può essere un mezzo, non si può essere un buco: basta; numerare a promissori equivale a fare come fanno i gruppi dirigenti repubblicani di qui: mangiapreti a parole, amici dei preti nel difendere «la roba».

«L'opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna senza radere nella breccia dei clericali, senza fare una politica di classe borghese, contro gli interessi popolari? I repubblicani di Romagna sono giunti a respingere un o.d.g. presentato dai comunisti che chiedeva l'ente regionale perché i democristiani hanno minacciato in caso di una adesione, di rompere la comune giunta. A quanti ricatti dovranno ancora cedere? E viceversa, se abbandonano i posti locali di potere economico, e passeranno all'opposizione, come potranno in un modo o un altro sopravvivere? Il partito repubblicano ha una piattaforma politica in cui siamo rimasti in ombra alcune scelte sociali, precise. Dove la lotta di classe impone le sue leggi ferree, non si può essere un mezzo, non si può essere un buco: basta; numerare a promissori equivale a fare come fanno i gruppi dirigenti repubblicani di qui: mangiapreti a parole, amici dei preti nel difendere «la roba».

«L'opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna senza radere nella breccia dei clericali, senza fare una politica di classe borghese, contro gli interessi popolari? I repubblicani di Romagna sono giunti a respingere un o.d.g. presentato dai comunisti che chiedeva l'ente regionale perché i democristiani hanno minacciato in caso di una adesione, di rompere la comune giunta. A quanti ricatti dovranno ancora cedere? E viceversa, se abbandonano i posti locali di potere economico, e passeranno all'opposizione, come potranno in un modo o un altro sopravvivere? Il partito repubblicano ha una piattaforma politica in cui siamo rimasti in ombra alcune scelte sociali, precise. Dove la lotta di classe impone le sue leggi ferree, non si può essere un mezzo, non si può essere un buco: basta; numerare a promissori equivale a fare come fanno i gruppi dirigenti repubblicani di qui: mangiapreti a parole, amici dei preti nel difendere «la roba».

«L'opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna senza radere nella breccia dei clericali, senza fare una politica di classe borghese, contro gli interessi popolari? I repubblicani di Romagna sono giunti a respingere un o.d.g. presentato dai comunisti che chiedeva l'ente regionale perché i democristiani hanno minacciato in caso di una adesione, di rompere la comune giunta. A quanti ricatti dovranno ancora cedere? E viceversa, se abbandonano i posti locali di potere economico, e passeranno all'opposizione, come potranno in un modo o un altro sopravvivere? Il partito repubblicano ha una piattaforma politica in cui siamo rimasti in ombra alcune scelte sociali, precise. Dove la lotta di classe impone le sue leggi ferree, non si può essere un mezzo, non si può essere un buco: basta; numerare a promissori equivale a fare come fanno i gruppi dirigenti repubblicani di qui: mangiapreti a parole, amici dei preti nel difendere «la roba».

Attenzione ai brogli

I brogli non si verificano soltanto il giorno delle votazioni. Brogli non sono soltanto:

- la manipolazione delle liste elettorali per le doppie iscrizioni o le indebiti cancellazioni
- la votazione con il certificato di altri elettori o al posto dei morti, dei dispersi e degli emigrati
- la manipolazione delle liste elettorali per le doppie iscrizioni o le indebiti cancellazioni
- la votazione con il certificato di altri elettori o al posto dei morti, dei dispersi e degli emigrati
- la manipolazione delle liste elettorali per le doppie iscrizioni o le indebiti cancellazioni
- la votazione con il certificato di altri elettori o al posto dei morti, dei dispersi e degli emigrati
- la manipolazione delle liste elettorali per le doppie iscrizioni o le indebiti cancellazioni
- la votazione con il certificato di altri elettori o al posto dei morti, dei dispersi e degli emigrati

Brogli veri e propri sono pure tutte le azioni di intimidazione, ricatto e corruzione che si svolgono nel corso di tutta la campagna elettorale ed in particolare in quest'ultimo periodo:

- l'intervento del clero per l'intimidazione religiosa e la coartazione delle coscienze
- le minacce, più o meno aperte, di licenziamento o rappresaglie verso i lavoratori
- l'opera di corruzione con promesse o concessione di impieghi pubblici e privati, di pacchi di denaro e vestitari, di denaro, ecc.
- l'abuso delle proprie funzioni da parte di ufficiali autorità o pubblici funzionari per vincere suffragi a favore o contro
- l'incetta di certificati
- i vari ostacoli per l'esercizio del diritto di voto da parte degli emigrati (mancato invio delle cartoline-avviso, cancellazione delle liste, difficoltà per ottenere le ferie, spese di viaggio, eccetera)
- l'opera massiccia di intimidazione del clero e dei padroni
- l'invadenza clericale nelle caserme
- gli abusi di uomini di governo e di candidati che ricoprono pubbliche funzioni per ecc.
- l'uso di pressioni sugli elettori
- difficoltà artificiosamente fraposte per la nomina di scrutatori proposti dai partiti non governativi
- manovre dei padroni per ostacolare ai lavoratori l'esercizio delle funzioni di rappresentanti di lista.

Contro tutte queste manovre siano mobilitati tutti i comunisti e tutti i cittadini per una vigilanza di massa e per prendere con le mani nel sacco i ladri di voti.

Protesta degli intellettuali siciliani contro il ritiro del passaporto a Dolci

Una lettera inviata a Tambroni chiede che venga subito revocato l'illegale ed antidemocratico provvedimento che offende il principio della libertà nella ricerca scientifica

Il recente provvedimento governativo per il ritiro del passaporto a Danilo Dolci è stato interpretato negli ambienti democratici italiani come una ulteriore manifestazione dell'atteggiamento provocatorio adottato ormai da molto tempo dalle autorità italiane. Una lettera di protesta indirizzata al ministro dell'Interno, on. Tambroni, ha raccolto le firme di personalità autorevoli della cultura siciliana.

Ecco il testo del messaggio e l'elenco delle adesioni finora pervenute al «Circolo di cultura» di piazza Verdi n. 6 a Palermo.

«On.le Ministro, la notizia del ritiro del passaporto a Danilo Dolci, con «diffamazione» dell'opera all'estero, ci ha dolorosamente colpiti come cittadini e come uomini di cultura. Sentiamo perciò il dovere di esprimere, con piena libertà, il nostro pensiero, di esporre le ragioni che ci fanno chiedere che il grave provvedimento venga subito revocato.

Lagrima e fantasia

Continuano le puntate di «Viaggio nel Sud», il documentario televisivo che Virginia Sabat ha realizzato. L'ultima delle puntate, intitolata «Viaggio nel Sud», è cominciata con una puntata elettorale, a favore della Cassa del Mezzogiorno, con una serie di battute dissimulate sul meridionalismo, che denunciano subito come un grossolano errore. Si aprono i titoli di testa, e si legge un commento in cui si cerca palesemente di contrabbandare il compromesso con la propaganda elettorale, sul fondamento del generico e del sociologico, con una punta di qualunquismo culturale che non era propriamente farina del sacco di questo o quel partito.

«L'opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna senza radere nella breccia dei clericali, senza fare una politica di classe borghese, contro gli interessi popolari? I repubblicani di Romagna sono giunti a respingere un o.d.g. presentato dai comunisti che chiedeva l'ente regionale perché i democristiani hanno minacciato in caso di una adesione, di rompere la comune giunta. A quanti ricatti dovranno ancora cedere? E viceversa, se abbandonano i posti locali di potere economico, e passeranno all'opposizione, come potranno in un modo o un altro sopravvivere? Il partito repubblicano ha una piattaforma politica in cui siamo rimasti in ombra alcune scelte sociali, precise. Dove la lotta di classe impone le sue leggi ferree, non si può essere un mezzo, non si può essere un buco: basta; numerare a promissori equivale a fare come fanno i gruppi dirigenti repubblicani di qui: mangiapreti a parole, amici dei preti nel difendere «la roba».

«L'opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna senza radere nella breccia dei clericali, senza fare una politica di classe borghese, contro gli interessi popolari? I repubblicani di Romagna sono giunti a respingere un o.d.g. presentato dai comunisti che chiedeva l'ente regionale perché i democristiani hanno minacciato in caso di una adesione, di rompere la comune giunta. A quanti ricatti dovranno ancora cedere? E viceversa, se abbandonano i posti locali di potere economico, e passeranno all'opposizione, come potranno in un modo o un altro sopravvivere? Il partito repubblicano ha una piattaforma politica in cui siamo rimasti in ombra alcune scelte sociali, precise. Dove la lotta di classe impone le sue leggi ferree, non si può essere un mezzo, non si può essere un buco: basta; numerare a promissori equivale a fare come fanno i gruppi dirigenti repubblicani di qui: mangiapreti a parole, amici dei preti nel difendere «la roba».

«L'opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna senza radere nella breccia dei clericali, senza fare una politica di classe borghese, contro gli interessi popolari? I repubblicani di Romagna sono giunti a respingere un o.d.g. presentato dai comunisti che chiedeva l'ente regionale perché i democristiani hanno minacciato in caso di una adesione, di rompere la comune giunta. A quanti ricatti dovranno ancora cedere? E viceversa, se abbandonano i posti locali di potere economico, e passeranno all'opposizione, come potranno in un modo o un altro sopravvivere? Il partito repubblicano ha una piattaforma politica in cui siamo rimasti in ombra alcune scelte sociali, precise. Dove la lotta di classe impone le sue leggi ferree, non si può essere un mezzo, non si può essere un buco: basta; numerare a promissori equivale a fare come fanno i gruppi dirigenti repubblicani di qui: mangiapreti a parole, amici dei preti nel difendere «la roba».

«L'opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna senza radere nella breccia dei clericali, senza fare una politica di classe borghese, contro gli interessi popolari? I repubblicani di Romagna sono giunti a respingere un o.d.g. presentato dai comunisti che chiedeva l'ente regionale perché i democristiani hanno minacciato in caso di una adesione, di rompere la comune giunta. A quanti ricatti dovranno ancora cedere? E viceversa, se abbandonano i posti locali di potere economico, e passeranno all'opposizione, come potranno in un modo o un altro sopravvivere? Il partito repubblicano ha una piattaforma politica in cui siamo rimasti in ombra alcune scelte sociali, precise. Dove la lotta di classe impone le sue leggi ferree, non si può essere un mezzo, non si può essere un buco: basta; numerare a promissori equivale a fare come fanno i gruppi dirigenti repubblicani di qui: mangiapreti a parole, amici dei preti nel difendere «la roba».

«L'opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna senza radere nella breccia dei clericali, senza fare una politica di classe borghese, contro gli interessi popolari? I repubblicani di Romagna sono giunti a respingere un o.d.g. presentato dai comunisti che chiedeva l'ente regionale perché i democristiani hanno minacciato in caso di una adesione, di rompere la comune giunta. A quanti ricatti dovranno ancora cedere? E viceversa, se abbandonano i posti locali di potere economico, e passeranno all'opposizione, come potranno in un modo o un altro sopravvivere? Il partito repubblicano ha una piattaforma politica in cui siamo rimasti in ombra alcune scelte sociali, precise. Dove la lotta di classe impone le sue leggi ferree, non si può essere un mezzo, non si può essere un buco: basta; numerare a promissori equivale a fare come fanno i gruppi dirigenti repubblicani di qui: mangiapreti a parole, amici dei preti nel difendere «la roba».

«L'opposizione costituzionale», senza i comunisti. Come sarà realizzabile questa discriminazione qui in Romagna senza radere nella breccia dei clericali, senza fare una politica di classe borghese, contro gli interessi popolari? I repubblicani di Romagna sono giunti a respingere un o.d.g. presentato dai comunisti che chiedeva l'ente regionale perché i democristiani hanno minacciato in caso di una adesione, di rompere la comune giunta. A quanti ricatti dovranno ancora cedere? E viceversa, se abbandonano i posti locali di potere economico, e passeranno all'opposizione, come potranno in un modo o un altro sopravvivere? Il partito repubblicano ha una piattaforma politica in cui siamo rimasti in ombra alcune scelte sociali, precise. Dove la lotta di classe impone le sue leggi ferree, non si può essere un mezzo, non si può essere un buco: basta; numerare a promissori equivale a fare come fanno i gruppi dirigenti repubblicani di qui: mangiapreti a parole, amici dei preti nel difendere «la roba».

Sette giorni

LE NOTIZIE DELLA SETTIMANA

ALL'ESTERO
RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE BELGICA E SVILUPPO DI QUELLA DEI BENI DI CONSUMO — ecco la decisione presa dal C.C. del P.C.S. nella sua ultima sessione. Come ha rilevato lo stesso Kruscev in un suo discorso all'Assemblea ecumenica dei generali sud, la misura è stata decisa mentre gli Stati Uniti, per ovviare alla crisi della loro economia e in omaggio alla loro «politica di forza», aumentano le ordinazioni all'industria bellica. E' una nuova sfida al capitalismo, senza bombe e senza missili, ha detto ancora il premier sovietico. Contemporaneamente il C.C. ha stabilito un piano di sviluppo per le industrie chimiche destinate alla produzione di fibre sintetiche e di materiali plastici. L'URSS avrà bisogno della collaborazione delle democrazie popolari comuniste saranno avanzate alla Cecoslovacchia, alla Polonia, all'Ungheria; ed anche degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Germania Occidentale, con reciproco vantaggio.

LA CRISI DELLA POLITICA FRANCESE, E SEPARAZIONE DELL'AFRICA — quello che doveva essere un «viaggio d'amicizia» fra gli USA e i paesi del Sud America è stato un rovescio, tanto forte da far riproporre l'umanità: tale è il tono della risposta sovietica all'invito americano perché osservatori sovietici e di altre nazioni presentassero alle prove atomiche intorno all'atollo di Eniwetok, quest'anno. USA. Questo stato non è stata che una delle manifestazioni rinviate durante tutta la settimana in tutto il mondo contro la follia atomica. Sono da segnalare ancora: il Pappello rivolto dai socialisti.

SASSATE CONTRO NIXON ALL'UNIVERSITA' DI LIMA PERU' — Quello che doveva essere un «viaggio d'amicizia» fra gli USA e i paesi del Sud America è stato un rovescio, tanto forte da far riproporre l'umanità: tale è il tono della risposta sovietica all'invito americano perché osservatori sovietici e di altre nazioni presentassero alle prove atomiche intorno all'atollo di Eniwetok, quest'anno. USA. Questo stato non è stata che una delle manifestazioni rinviate durante tutta la settimana in tutto il mondo contro la follia atomica. Sono da segnalare ancora: il Pappello rivolto dai socialisti.

IL GOVERNO E FANFANI hanno approvato esultanti l'idea dei nuovi votare di governo in particolare ha rinunciato a tutelare i diritti dello Stato di fronte all'invadenza della Chiesa. Zoli ha ricevuto il radical-repubblicano, ma non ha loro risposto; anzi, l'azione cattolica e la stampa clericale, in particolare la curia romana, si sono accanite contro le leggi dello Stato che proibiscono al clero l'attività politica.

I MINISTRI CLERICALI SONO COINVOLTI in una nuova serie di scandali: Andreotti, che aveva risposto alle elezioni; Gava; si scopre — dirige una società industriale per il commercio di macchine e quindi per il finanziamento delle aziende che dovrebbero essere controllate dai ministri, e il ministro dell'Interno, Moro, si fa pagare la campagna elettorale dagli enti riforma e dai provveditori della Puglia; dopo il sottosegretario Amalucci, anche il vice commissario al Turismo Larussa è colto con le mani in sacco ad abusare della carta e del francobollo del ministero per la propria campagna elettorale. Dove non ci sono gli scandali, c'è il grottesco delle prime pietre: Togni ha ricevuto una severa lezione dalle donne delle borgate romane, che lo hanno fischietto reclamando una casa.

UN PASTORE PROTESTANTE è stato murato vivo nella casa del suo culto, in seguito ad una persecuzione clericale animata dal parroco di Bondi. In particolare, egli si è rifiutato di pagare il contributo per la persecuzione, rinunciando di sua volontà alla grottesca persecuzione, rinviando lo sfratto e facendo riaprire la porta.

CARRARA PARTIGIANA ha impedito di parlare al fascista Almirante, nonostante che per un'ora e mezzo ingenti forze di polizia avessero caricato la folla; diversi i contusi e i denunciati. Alla manifestazione antifascista, che è stata larghissimamente unitaria, non hanno aderito, per meschini pretesti anticomunisti, dc e repubblicani.

NEL MONDO DEL LAVORO
MINATORI, CEMENTIERI ELETTRICI HANNO SCOPERATO per il rinnovo del contratto di lavoro. Sono state tre aziende, ma le altre sono state proclamate ed organizzate unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali e sono riuscite con un'altissima partecipazione dei lavoratori interessati. La posizione delle rispettive organizzazioni padronali non è modificata per cui la lotta di questi prossimi giorni. Nella scorsa settimana un'altra grande categoria, quella degli edili, ha manifestato la propria protesta. Per decisione della FILLEA si è svolta la giornata di lotta che è stata caratterizzata da sospensioni di lavoro, manifestazioni ed assemblee. La nostra tv ad ogni periodo prelettorale cade in crisi: si legge in un altro articolo di Settimana Radio TV, e ciò si verifica da quando il nostro Ente radio-televisione ha cessato di essere veicolo di informazione al servizio del cittadino ed è divenuto strumento di idee politiche.

I MAESTRI SI SONO RIUNITI A CONGRESSO Il tema più dibattuto, oltre a quello delle condizioni economiche e morali della categoria, è stato quello dell'educazione. Il congresso rilevando che in Italia mancano ancora 20 mila analfabeti rispetto al fabbisogno nazionale, ha chiesto che almeno 200 miliardi siano stanziati per «dare casa alla scuola».

Helene è guarita



NAPOLI — In un giardino pubblico della città Helene Remy si riposa dopo il recente tentativo di suicidio che l'ha posta al centro della cronaca.

«Esempio — a via Porta di Castro, come al verde nella foto, sia interrotta la polizia per controllare che la operazione spaghetti» praticasse sui binari voluti dai clericali, in molti casi la protesta della folla ha spezzato l'arma della corruzione nelle loro mani.

Lo stesso è avvenuto al «Villaggio Santa Rosalia», dove il parroco doveva distribuire sussidi elettorali di 5000 lire sulla base di un censimento delle idee degli abitanti delle case popolari, svolto dal custode dell'istituto. Sparsasi la voce, tutti gli abitanti del Villaggio, si sono precipitati fuori dalle loro case assediando letteralmente parroco e goliattini clericali.

La sottoscrizione involontaria
«Il partito comunista tassa gli elettori» strilla il Popolo pubblicando una ricevuta da 500 lire della sottoscrizione elettorale del P.C.I. e raccontando che a Trepanza (Lecce) due assessori comunisti «sono stati colti sul fatto» e denunciati. Infatti, secondo il giornale di Fanfani, «le sottoscrizioni volontarie sono tassativamente proibite dalla legge», perché così dice il codice fascista di P.S. Ma non basta: il Popolo aggiunge che il fatto rappresenta una palese violazione delle leggi elettorali. Per l'edizione di Roma del giornale, il discorso si ferma qui, e il lettore rimane con la curiosità di sapere a quale articolo della legge elettorale si riferisca. Ma in provincia era stato esplicito: è proibito, spiegare, dare soldi agli elettori.

Non è proibito chiederlo, dunque, ma darli. Il che significa, per i d.c., dar la zappa sul piedi ai propri candidati e ai propri parroci, quotidianamente colpevoli di tale reato.

E aggiungiamo la cosa più importante: che tutti questi reati di corruzione elettorale la DC li commette non a spese di Fanfani, ma a spese del contribuente italiano prima di tutto, e del padronato che la finanzia in secondo luogo. La campagna elettorale comunista, insomma, un avanti con le etichette (ma anche con le cenefiere) del cittadino italiano e dei mille brogli e città d'Italia; quella democristiana, con una serie di reati dei quali la corruzione è solo l'atto finale e forse il più lieve, perché prima vengono le ruberie, il peculato, l'infelice, l'Enalotto e chi più ne ha più ne metta — che è un fatto di corruzione involontaria del contribuente tartassato.

E visto che siamo in tema di reati, possiamo aggiungere anche l'arbitraria denuncia degli assessori di Trepanza, opera anch'essa della DC.

Doppiezza della Chiesa
«Le condizioni d'Italia non sono quelle di Francia»: così l'organo del Vaticano ha cercato di giustificare l'opposto comportamento dei cardinali e vescovi francesi rispetto ai cardinali e vescovi italiani in merito alle elezioni.

Incredibile. In Francia, il partito democratico cristiano conta poco, non è al potere. In Francia la tradizione laica, lo spirito anticlericale, la liberalità dei costumi e anzi la «immoralità» dei medesimi, dominano in forme che in Italia non sono neanche concepibili. In Francia, e infinitamente più disgraziata che non in Italia. In termini politici, poi, le classi dirigenti francesi danno oggi al mondo esempi di feroce colonialismo, e il locale partito cattolico è abbastanza degenerato da esser tra i principali responsabili di quella politica repugnante.

Se davvero clericale fosse l'interesse ispirato agli interessi della religione, esso dovrebbe verificarsi in Francia assai più che in Italia. Ma la religione non c'entra nulla. La verità è che, in Italia, il Vaticano spera di riuscire a imporre un regime di teocrazia clericale, mentre in Francia ha perso da tempo queste speranze. E allora i cardinali e i vescovi italiani fanno quello che i cardinali e vescovi francesi dicono che non bisogna fare: compromettono la indipendenza della Chiesa e abbandonano la religione a strumento politico, per violentare la coscienza degli elettori.

Operai travolti dal «Treno dei fiori» un morto e un ferito
IMPERIA, 10 — In un investimento ferroviario avvenuto oggi nei pressi di Imperia, il treno dei fiori, proveniente da San Remo per le ferie, è stato travolto da un treno merci. Sono morti un operaio e un ferito.

Mentre una squadra di operai decolla il treno dei fiori di Pisa era travolta al lavoro di pulizia della linea con i materiali pneumatici, e soprattutto dalla curva velocissima del «Treno dei fiori» proveniente da San Remo per le ferie, i due treni si sono scontrati. I feriti sono stati trasportati in ospedale. I morti sono stati trasportati in ospedale. I morti sono stati trasportati in ospedale.